Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 60 (1918)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 60 ◆ LUGANO, 30 Aprile 1918 ◆ Fasc. 8.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Per le Scuole Maggiori

—o—

I.

Lugano, 8 aprile 1918.

Lod. Consiglio di Stato
della Repubblica e Cantone del Ticino

BELLINZONA

La sottoscritta Commissione speciale della **Società degli Amici dell'Educazione del Popolo**, *incaricata di studiare il problema delle Scuole Maggiori:*

considerando che, in base alle attuali Leggi scolastiche, alcune Scuole Maggiori sono state trasformate in Scuole Tecniche Inferiori, alcune in Scuole Professionali Inferiori e che le altre dovranno essere trasformate o soppresse;

persuasa che queste trasformazioni e soppressioni sono di danno alla istruzione pubblica delle regioni rurali;

propone che le attuali Scuole Maggiori vengano conservate e migliorate, che siano ripristinate le Scuole Maggiori che vennero trasformate in Professionali Inferiori, e che venga studiato quali Scuole Tecniche Inferiori possano e debbano essere conservate.

Dr. Arnoldo Bettelini
Angelo Tamburini
E. Pelloni
G. Nizzola.

II.

Bellinzona, 13 aprile 1918.

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino

Al signor Dr. Arnoldo Bettelini
e per esso alla Commissione speciale della Demopedeutica

LUGANO

Ci è pervenuta in data 8 corrente la lettera con la quale codesta Commissione speciale della **Società degli Amici del-**

l'Educazione del Popolo *propone che vengano conservate le attuali Scuole Maggiori e che vengano ripristinate quelle già trasformate in Scuole Tecniche Inferiori.*

La legge 3 luglio 1916 con la quale il legislatore stabiliva un assetto per le nostre Scuole secondarie inferiori, ha potuto fin qui essere solo in parte applicata, e non ha quindi ancora potuto dare quei risultati sui quali soltanto è possibile giudicare e proporre una modificazione. Tanto meno si potrà ora pensare di abrogare la stessa legge, quand'anche alcuni interessi regionali potessero sembrare da essa non abbastanza considerati.

Del resto alle difficoltà accennate nella lettera di codesta Commissione si è in parte provveduto con una proposta di modificazione della legge sopra citata avendo riguardo appunto alla condizione delle regioni rurali. Ci spiace di non poter quindi far nostra la proposta che ci è pervenuta, dettata evidentemente da intendimento d'amore per la scuola e per la popolazione nostra, per ragione di semplice rispetto ed omaggio alle leggi vigenti.

Con la massima stima,

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il V. Presidente: C. Maggini

Il Cons. Segr. di Stato: A. Bonzanigo.

III.

Lugano, 20 aprile 1918.

La Commissione della **Società degli Amici dell'Educazione del Popolo**, *nominata per lo studio del problema delle Scuole Maggiori, prende atto che il Consiglio di Stato non approva la sua proposta, la quale non è identica a quella riassunta nella risposta.*

Essa apprende con piacere che il Consiglio di Stato proporrà al Gran Consiglio di modificare la legge sull'istruzione secondaria. Se, come è stato annunciato dai giornali, questa modificazione si limitasse ad una riduzione del numero minimo degli allievi per l'esistenza di Scuole Tecniche Inferiori o di Scuole Professionali Inferiori, la Commissione non riterrebbe soddisfacente questa soluzione, perchè è persuasa che, nè le Scuole Tecniche Inferiori, nè le Scuole Professionali Inferiori sono istituzioni confacenti (salvo forse qualche eccezione per la prima categoria di dette scuole) alle regioni rurali del nostro paese.

La Commissione conferma la propria persuasione, cioè:

1° che le Scuole Maggiori rurali ancora esistenti dovrebbero essere conservate e migliorate;

2° che dovrebbero essere ripristinate tutte le Scuole Maggiori che sono state trasformate in Scuole Professionali Inferiori;

3° che le Scuole Tecniche Inferiori dovrebbero essere esclusivamente Scuole preparatorie agli studî superiori; ove queste Scuole non possono sussistere, devono essere ripristinate le Scuole Maggiori con programmi migliorati e adattati ai bisogni locali.

La Commissione fa omaggio di deferenza alle Autorità cantonali e di rispetto alle leggi da esse proposte e promulgate. Esponendo i proprî convincimenti non diminuisce questo omaggio di deferenza e di rispetto, ma adempie un compito conferitole da una Associazione che ha acquistato benemerenza per l'azione svolta a favore della nostra istruzione pubblica, ed esercita il dovere che ogni cittadino ha di concorrere, coi mezzi che ritiene utili, al bene del Paese.

La questione che fu oggetto del suo studio e della sua proposta occupa e preoccupa seriamente gli amici dell'istruzione popolare e particolarmente della popolazione delle plaghe rurali. Se le Autorità daranno al problema soluzione migliore di quella proposta dalla Commissione sottoscritta, essa saluterà con sincero plauso e compiacimento quella soluzione. Augura che questo problema, prodotto dal rimaneggiamento delle nostre scuole, venga risolto nel modo più conforme ai bisogni dell'istruzione pubblica nel nostro Paese.

Dr. Arnoldo Bettelini,
Angelo Tamburini
E. Pelloni
G. Nizzola.

Nelle Scuole femminili

... No; coi consigli e le circolari e le ammonizioni non si ottiene nulla: vi sono maestre nelle quali è talmente incancrenita la funesta abitudine di sovraccaricare le allieve nell'età dello sviluppo di lavori a domicilio d'ogni genere, che dovrebbero essere processate e destituite. Sicuro: processate e destituite! Domandate ai medici e alle famiglie e sentirete che sono tutt'altro che rari i casi di giovinette sui 12-16 anni, le quali ebbero la salute irreparabilmente rovinata da maestre che le facevano lavorare troppo. — L'arco troppo teso si spezza...

Dott. Angelo Garbieri.

(*Il sovraccarico mentale*, p. 17)

UNA CAMPANA RURALE

Chi ha letto attentamente gli articoli pubblicati nel *Dovere* dall'Onorevole Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione, in difesa degli attuali ordinamenti scolastici, e la campagna sostenuta dall'*Educatore* in favore delle Scuole Maggiori obbligatorie, non può a meno di dare la sua adesione alla tesi egregiamente lumeggiata dal Direttore Pelloni. Bastarono due anni di esperienza, per rilevare i difetti dell'edificio scolastico. Opportunamente si osservò che altro è l'edificio nella mente dell'artista, ossia sulla carta, altro è il reale edificio di pietre e mattoni.

Tuttavia mi permetto di osservare che non convengo in tutti i punti della soluzione del problema scolastico caldeggiata dal Prof. Pelloni. Questa soluzione prevede:

a) Cinque anni obbligatorî di scuola elementare minore;

b) Tre anni obbligatorî di scuola elementare maggiore;

c) Corsi obbligatorî per gli apprendisti e corsi invernali per i giovani emigranti.

Sono d'avviso che cinque anni di scuola elementare minore non bastano per gli allievi delle campagne e delle valli. Non contesto che cinque anni siano sufficienti per le scuole dei Centri dove l'insegnamento è più razionalmente impartito, avendo ogni classe un docente e disponendo di abbondanti mezzi didattici. Ma nelle valli e nelle campagne cinque anni di scuola minore sono insufficienti a preparare gli allievi ad assimilare l'insegnamento delle scuole maggiori. Basta interrogare i docenti di dette scuole e si udrà il lamento generale dell'impreparazione in discorso. A proposito si verificano dei casi abbastanza strani. So di allievi che, muniti del certificato di licenza del grado inferiore, si trovarono nella paradossale condizione di vedersi chiudere le porte della scuola maggiore, perchè riconosciuti impreparati. So che in certe scuole maggiori si è costituita una zona neutra in cui sono trattenuti gli allievi che, prosciolti dal grado inferiore, non sono idonei a seguire le lezioni del I° Corso. Prima dell'attuale organizzazione scolastica, non si ammettevano alla scuola maggiore se non quegli allievi che avessero frequentato la IV classe, o, se di intelligenza sveglia, almeno la III superiore. Ora si vorrebbe ottenere in cinque anni lo stesso risultato che prima si otteneva dopo sette o almeno sei anni! Ritengo che sia

troppo pretendere, perchè, se modificati sono i programmi, non sono stati però semplificati, anzi.... Ma si dirà: È necessario bocciare sistematicamente tutti gli allievi deboli, impreparati. Subito detto, e presto fatto. E allora, a stregua delle esigenze dei programmi attuali, le bocciature dovrebbero colpire la grande maggioranza degli allievi. Andiamo così incontro ad un altro scoglio, all'affollamento degli allievi nelle classi inferiori. Ma badiamo: il fattore *numero* non è certo da trascurare; chè anzi è causa di imbarazzi gravi ai comuni delle valli e delle campagne. Si constata difatti che le scuole di gradazione inferiore sono numerose assai, mentre quelle di grado superiore sono frequentate da un numero esiguo di allievi. In omaggio al vero, cito alcuni Comuni. A Pura la scuola di gradazione inferiore è frequentata da 52 allievi, mentre quella di gradazione superiore ne conta 24. E notisi che alla scuola di II° grado è aggregata la classe V. Di guisa che il nuovo ordinamento scolastico avrebbe portato al comune l'aggravio di una terza scuola. Per buona sorte quel Comune è dotato dell'Asilo, il quale facilitò la soluzione del problema scolastico locale, accogliendo la prima classe. Croglio ha due scuole di gradazione inferiore che contano ciascuna più di 30 allievi, mentre quella di gradazione superiore non sorpassa la quindicina. E proporzionatamente la stessa situazione verificasi in quasi tutti i Comuni delle campagne. Ma almeno quei pochi allievi fossero i migliori, i più intelligenti! Invece quelle scuole sono frequentate da elementi deboli, deficienti, dalla zavorra scolastica. E perchè? Perchè gli allievi migliori accorrono chi alla vicina scuola maggiore, chi alla professionale. Tali le conseguenze del parallelismo, della concorrenza tra grado superiore, scuola maggiore e professionale. E come ovviare a questo disagio? Non c'è altro mezzo che scindere il grado inferiore in due scuole, ciascuna di tre classi; sopprimere le scuole di gradazione superiore, sopprimere le Professionali inferiori, ridurre ai minimi termini le Tecniche inferiori, tollerabili in quelle località ove la grande maggioranza si dedica agli studî superiori; e organizzare, migliorare e moltiplicare, con sano criterio topografico, **le scuole maggiori obbligatorie**, con scuole di disegno e con programma tale che permetta agli allievi licenziati di andare a mestiere, o di proseguire negli studî.

In quanto alle spese, siano a carico dello Stato quelle che riguardano gli stipendi e dei Comuni o dei Consorzi quelle che riguardano le aule e le suppellettili. Così si aprirebbe la via del perfezionamento intellettuale anche ai figli del popolo.

In rapporto alle istituende scuole maggiori, sarebbe di massima opportunità la soppressione delle classi miste; chè, se tollerabili sono le classi miste nella gradazione inferiore, per ragioni facilmente intuibili nelle scuole maggiori procurerebbero ai docenti noie e grattacapi, compromettenti il buon andamento scolastico.

Sui docenti chiamati a dirigere le scuole maggiori, non condivido appieno l'opinione insistentemente espressa dal Direttore Pelloni esigente come *conditio sine qua non* il diploma del Corso Pedagogico o di una Scuola pedagogica italiana. È certo che quanto più un docente sa, quanto più è dotto, tanto meglio può insegnare. E teoricamente sarebbe augurabile che quei docenti fossero muniti del diploma di una delle scuole precitate; ma per la bisogna delle scuole maggiori, nelle attuali contingenze, non credo sia indispensabile la condizione suesposta. Per vero, quanti sarebbero i maestri disposti a sobbarcarsi al sacrificio di proseguire per un triennio gli studi nel Corso Pedagogico, col miraggio di essere preposti alla direzione di una Scuola maggiore? Si dirà di caricare allo Stato l'onere finanziario occorrente per formare i professori delle scuole maggiori; ma, fin che durano le attuali eccezionali condizioni economiche, sarebbe troppo pretendere dallo Stato. Per ora si ricorra ai docenti colti, studiosi, di provate attitudini didattiche, i quali non difettano nel nostro corpo insegnante. Si promuovano dei Corsi estivi di coltura per i maestri, corsi speciali per redigere e illustrare un programma didattico particolareggiato in istretta relazione coi bisogni regionali e colle esigenze professionali delle diverse classi di giovanetti che frequentano le scuole maggiori.

Riassumendo, la soluzione del problema scolastico più conveniente per i Comuni delle valli e delle campagne sarebbe questa:

a) Sei anni obbligatori di scuola elementare minore, divisa in due sezioni;

b) Due o tre anni obbligatorî di scuola elementare maggiore e di disegno;

c) Corsi obbligatorî per gli apprendisti e le apprendiste, e corsi invernali di disegno e coltura generale per i giovani emigranti.

Non mancherà chi mi taccerà di bolscevismo; ma ciò non toglie che la soluzione suesposta sia, secondo me, la più confacente ai bisogni delle valli e delle campagne.

Pura.

M° G. Pezzani.

Breve risposta

Dal Grado inferiore alle Scuole Maggiori obbligatorie

1. Quante classi deve avere il Grado inferiore? Cinque o sei? L'egregio amico Pezzani sostiene che deve averne sei. A pensarla in tal modo sono in molti nel Cantone. Nel 1910 in alcuni articoletti pubblicati nella defunta *Azione*, sostenemmo che, contrariamente al progetto di legge scolastica allora in discussione, il Grado inferiore dovesse durare almeno cinque anni, anzichè quattro. Se la legge del 1914 li avesse portati a sei, per conto nostro non avremmo fiatato. Inoltre è un fatto che nella grande maggioranza dei Cantoni il Grado inferiore conta sei classi e non cinque. Nonostante tutto ciò non crediamo sia il caso di riformare questo punto della legge. Ammette anche il collega Pezzani che l'ordinamento attuale può andare nei Centri del Cantone. Infatti, gli allievi dei Centri che superano la quinta classe fanno benissimo la sesta. E solo pochi giorni or sono una egregia Direttrice di Scuola Tecnica ci dichiarava che le allieve licenziate dal Grado inferiore seguono senza difficoltà alcuna le lezioni nella Tecnica inferiore. Le ragioni addotte dall'amico Pezzani per dimostrare che cinque classi sono insufficienti nelle valli e nelle campagne non ci persuadono. Prima di invocare la riforma della Legge e affinchè gli ordinamenti attuali diano buoni frutti, così in città come nelle campagne, occorre organizzare **seriamente** il Grado inferiore, cioè:

a) Applicare rigorosamente l'art. 47 della Legge scolastica, ossia non permettere che nessuna scuola abbia più di 40 allievi. Ci meravigliamo che a Pura il Grado inferiore conti 52 allievi. Nel 1915-1916 le scuole che avevano più di 40 allievi erano nientemeno che un centinaio, ossia la settima parte del numero totale. Ciò significa che 100 scuole elementari si trovano nella impossibilità di dare buoni frutti. Creda

chi vuole alla possibilità di ottenere buoni risultati in iscuole aventi da 40 a 60 allievi, appartenenti a classi diverse per giunta: noi no! Si obbietterà che mancano i mezzi per creare nuove scuole. Non siamo d'accordo. Abbiamo dimostrato, colle cifre alla mano, che il Ticino spenderebbe per le scuole pubbliche in proporzione quanto il Canton Grigioni, se aumentasse le uscite della P. E. di 1 milione e 200 mila franchi. Proveremo, colle cifre, che per le Scuole elementari in ispecie si può fare di più. In linea generale, a coloro che si lagnano delle spese per la pubblica educazione, è dovere rispondere: meno vino e liquori e più scuole... Quanto si spende nel Cantone per le bevande alcooliche?

b) Semplificare il programma d'aritmetica. In quarta, per esempio, si esige troppo! (V. *Educatore* del 15 settembre 1917, pag. 452).

c) Indurre il prof. Anastasi a scrivere, per la quinta classe, il volumetto *Passeggiate ticinesi e svizzere*, il quale servirebbe per le esercitazioni di lettura, storia, geografia, civica, educazione morale, recitazione, ecc., con quanto vantaggio per i docenti e gli allievi, ognuno immagina.

d) Dotare il Grado inferiore dei *mezzi didattici* necessarî: (V. nell'*Educatore* del 15 gennaio 1917 il nostro lavoro: *Libri di testo, libri ausiliari per i docenti e mezzi didattici per le Scuole elementari rurali).* « Manca il denaro » bisbiglia la solita voce. No, il denaro c'è. Lo Stato versa ogni anno ai Comuni forti sussidî per le scuole elementari. Perchè non si riserva il diritto di dare, per es., la ventesima parte del sussidio sotto forma di mezzi didattici? In quattro o cinque anni al massimo, le scuole sarebbero dotate di tutto il necessario. Facendo forti acquisti, lo Stato avrebbe cartelloni, apparecchi, bibliotechine, ecc. a buonissime condizioni.

e) Bocciare per tempo gli allievi deboli, deficienti, impreparati. Non diciamo che si debba eccedere nelle bocciature: questo mai. Diciamo solo che se si bocciasse quanto si dovrebbe, molti allievi (50 %) rimarrebbero sei anni nel Grado inferiore anzichè cinque. Si pensi ai fanciulli tardi per natura e a tutti quelli che accumulano mancanze su man-

canze, per malattia o per altre ragioni. Una bocciatura appioppata a tempo e luogo è una vera opera di carità. Sgraziatamente nelle campagne, non solo non si boccia quanto si dovrebbe, ma, a quanto pare, si fanno saltar classi agli allievi! Abbiamo già denunciato il caso di quell'allievo che dalla 3ª venne bombardato in 5ª!!

f) Rilasciare il *Certificato di licenza dal Grado inferiore* solo agli allievi e alle allieve che veramente lo meritano. Se non sarà possibile organizzare seriamente gli esami di licenza dal Grado inferiore, bisognerà ripristinare gli esami di ammissione al Ginnasio, alle Tecniche inferiori e alle SCUOLE MAGGIORI OBBLIGATORIE da noi vagheggiate. Oggi i certificati di licenza non possono essere accettati a occhi chiusi.

g) Affidare sempre (e questo è un punto importantissimo) la prima classe dei Ginnasi, delle Tecniche inferiori e delle Scuole maggiori obbligatorie ad insegnanti molto esperti nell'arte didattica e che non scordino mai di avere di fronte fanciulli di 11-12 anni e non studenti baffuti... A un docente di prima Tecnica o Maggiore che si lagnasse de' suoi allievi, diremmo di fare innanzi tutto il suo bravo esame di coscienza. E se si ostinasse a trovare calanti gli allievi, bisognerebbe metter lui sul tavolo anatomico, per sapere quanto vale come insegnante...

h) Innestare il programma delle SCUOLE MAGGIORI OBBLIGATORIE su quello della 5ª elementare.

2. Circa le Scuole maggiori miste non siamo così sbrigativi come il collega Pezzani. Delle scuole miste ci siamo occupati nell'*Educatore* del 15 novembre 1916 e non possiamo ripeterci. Diciamo solo essere nostra convinzione che una Scuola maggiore mista può dare buoni frutti, a patto però che non sia affidata al primo venuto...

3. E neppure circa i titoli di cui devono essere in possesso i docenti delle Scuole maggiori obbligatorie possiamo cambiare parere. Il nostro modo di vedere trova una sorda opposizione e pochissimi fautori. Pare che si tema la concorrenza..... Ragione di più per tener duro e per essere implacabili. Come abbiamo scritto altre volte, ogni anno escono

dalla Normale maschile almeno due o tre giovani dotati di vivo ingegno. Su questi giovani sono riposte quasi tutte le nostre speranze. Ad essi diciamo: « Insegnate alcuni anni in una Scuola elementare avente tutte le classi e poscia proseguite negli studi in Italia (niente studi a distanza, col relativo ingoiamento di dispense) o al Corso pedagogico liceale. Il Corso pedagogico sia frequentato da chi aspira all'insegnamento nelle Scuole secondarie inferiori; in Italia vadano coloro che aspirano all'Ispettorato scolastico ». Giovani Docenti fortemente armati di coltura generale, pedagogica e didattica renderanno preziosi servigi al Paese occupando i posti che in avvenire si renderanno vacanti nelle Scuole maggiori obbligatorie, nelle Scuole tecniche inferiori, nelle Scuole pratiche annesse alle Normali, nei Ginnasi, nell'Ispettorato scolastico, nell'insegnamento della Didattica e nella Cancelleria del Dipartimento di Pubblica Educazione. Per il progresso morale ed economico del Cantone occorrono buone scuole elementari, secondarie e professionali. Per aveve buone scuole occorrono ottimi insegnanti: ecco, secondo il nostro debole parere, la base della politica ticinese. È nostra opinione che in vent'anni il Corso pedagogico dovrebbe fornire al paese più di cento diplomati; il che dà una media di sei diplomati all'anno Non ci stancheremo di dire che organizzare come si deve l'insegnamento secondario inferiore, ossia le **Scuole maggiori obbligatorie**, è questione fondamentale per le Scuole ticinesi primarie e secondarie. Ottime Scuole maggiori obbligatorie sono necessarie per correggere i difetti che fatalmente avremo sempre, qui più, là meno, nelle numerose scuole di grado inferiore. Ottime Scuole maggiori obbligatorie sono necessarie anche per preparare buoni apprendisti e buoni allievi per la Normale, la Commerciale e per le terze tecniche di Lugano, Mendrisio, Locarno e Bellinzona. E le Scuole maggiori non saranno ottime, se non le affideremo a buonissimi insegnanti. Alta la mira, in mezzo a tanta gente che trascina in basso... Si mediti quanto ebbe a dire al Senato italiano, il 25 aprile, l'onorevole Della Torre, durante la discussione della riforma della Scuola normale:

« La Scuola popolare (corrisponde alle Scuole maggiori da noi vagheggiate) dev'essere affidata a maestri preparati quanto meglio si può, perchè l'importanza della Scuola popolare è enorme ». Si obbietta che gli allievi del Corso pedagogico non si adatteranno a insegnare nelle Scuole maggiori. E perchè no, se lo stipendio sarà pareggiato a quello delle Scuole Tecniche? Pensiamo che saranno ben lieti di insegnare nelle Scuole maggiori: a meno che non preferiscano andare a spasso... Siamo pure convinti che lo Stato potrebbe facilmente trovare quanto basta per creare le borse di studio necessarie.

E. P.

L'istruzione secondaria femminile a Mendrisio e negli altri centri del Cantone

Un egregio consocio ci informa che a Mendrisio fervono le discussioni intorno alla trasformazione di quella Scuola Maggiore femminile e ci domanda il nostro umilissimo parere. Non possiamo che ripetere quanto abbiamo scritto nell'*Educatore* del 31 marzo (pag. 119) parlando delle Scuole femminili di Locarno. In linea generale siamo dell'opinione che nei Centri del Cantone, dove numerose sono le allieve, l'istruzione secondaria femminile dovrebbe essere organizzata come segue:

a) Cinque anni di scuola minore per tutte le allieve di 6-11 anni;

b) Tre anni di Scuola elementare superiore (Scuola maggiore) per le allieve di 11-14 anni che non proseguono negli studi;

c) Tre anni di Tecnica inferiore (che, col tempo, potranno diventare cinque) per le allieve che proseguono negli studi;

d) Due o più anni di vera Scuola professionale per le allieve licenziate dalla Gradazione superiore (Scuola maggiore).

Che si può fare della Scuola maggiore femminile di Mendrisio? Trasformarla in Tecnica inferiore, se le allieve che intendono proseguire negli studi sono in numero suffi-

ciente e se alle stesse non è possibile far frequentare la Scuola tecnica maschile. Oppure trasformarla in una **vera** Scuola professionale femminile la quale (si badi bene) **non ammetta che allieve in possesso della licenza dalla Gradazione elementare superiore.**

Forse la seconda soluzione è la migliore.

CASSA PENSIONI

L'art. 10 della Legge sulla Cassa Pensioni stabilisce che « nella determinazione dei contributi e delle pensioni non si tiene conto della parte di onorario eccedente i 3000 franchi ».

Non sarebbe il caso di portare il limite a 4500 franchi, ora che gli onorarî degli insegnanti non sono più quelli del 1904, anno in cui venne istituita la Cassa di Previdenza?

I tempi si fanno difficili. La pensione massima (60 % di fr. 3000) è oggi di fr. 1800. Quindici anni fa poteva forse bastare. Oggi non più.

* * *

Quanto sopra era già scritto e composto. quando ci capitò tra mano il Progetto di Statuto della Cassa Pensioni fra gli Impiegati del Comune di Lugano, dal quale apprendiamo (art. 15) che il massimo della pensione personale è di fr. 3500 e che i contribuiti sono dovuti fino al massimo di uno stipendio di fr. 5000.

All'Istituto J. J. Rousseau di Ginevra

(c. b.) - L'Istituto J. J. Rousseau di Ginevra non aveva finora come scuola d'applicazione che la *Casa dei Bambini* fondata nel 1913.

Gli allievi dell'Istituto, futuri ispettori scolastici o direttori didattici, dovevano limitarsi alla visita di alcune scuole pubbliche, dietro speciale autorizzazione del lod. Dipartimento della Pubblica Educazione del Cantone di Ginevra.

In questi ultimi tempi però la Direzione dell'Istituto ha preso l' iniziativa di allargare il campo della pratica per i futuri educatori. Essa ha potuto fondare, di comune accordo con tre scuole private, una nuova scuola d'applicazione, la quale, col settembre 1918, verrà aperta sotto il nome

di *Ecole Rodolphe Töpfer*. Questa nuova scuola comprenderà il grado elementare e secondario fino all'esame di maturità. Il programma verrà pubblicato prossimamente e non avrà subito un carattere tutto nuovo; ma è sperabile che col tempo i nuovi metodi di educazione applicati alla *Casa dei Bambini* siano continuati anche negli altri gradi.

Direttore della scuola nuova sarà il signor Du Pasquier ed il corpo insegnante conta persone ben note a Ginevra.

I nostri migliori augurî alla scuola Töpfer.

⊡ ⊡

Sappiamo che quest'anno il corso delle vacanze organizzato dall'Istituto J. J. Rousseau avrà luogo nella seconda quindicina di luglio. La Direzione dell'Istituto ha lanciato l'idea di tenere questi corsi anche in altri centri della Svizzera. Quest'anno sarà la Chaux-de-Fonds che avrà questo onore. Abbiamo poi sentito con vivo piacere che la Direzione ha l'intenzione di tenere anche nel nostro Ticino uno di questi corsi e probabilmente già nella prima quindicina di agosto p. v.

Salutiamo fin d'ora questa lodevole iniziativa ed auguriamo pieno successo agli organizzatori.

FRA LIBRI E RIVISTE

Henri Naef, **ANTIMILITARISME ET DEFENSE NATIONALE** — Ed. Sonor, Ginevra, 1918, pp. 60 - fr. 1,—.

Henri Naef è un giovane scrittore romando di cui l'*Educatore* ha già avuto la gradita occasione di occuparsi. Infatti nel fascicolo del 15 aprile 1917 pubblicavamo una brillante recensione del prof. Bontà sul volume di impressioni ticinesi *Le voyage vers la grande lumière*. In questo nuovo lavoro il Naef affronta il problema grave e di grande attualità della difesa nazionale e arriva alle seguenti conclusioni, che approviamo pienamente:

«Nous avons terminé et ici nous pourrions clore. Nous avons trouvé la réponse à notre question: que devons nous faire aujourd'hui? Nous l'avons vu: c'était de soutenir notre armée par tous nos moyens; être nous-même des soldats d'une stricte obéissance.

Mais nous ne serions pas compris, et nous ne serions pas

satisfaits, si nous ne pensions pas à demain. Comment agirons-nous demain? Quelle sera notre tâche après la paix? Sans doute il est prématuré de le dire, parce que, pour savoir comment nous aurons à nous comporter envers l'Europe, il faut savoir comment l'Europe se comportera vis à vis de nous.

Comme Tolstoï, comme Rolland et comme Humbert-Droz, nous voulons la réforme du monde. Nous ne sommes pas plus arriérés qu'eux pas plus étroits. Nous voulons rejeter le militarisme et rejeter l'égoïsme de la richesse (c'est à dessein que je n'emploie pas ici le mot de capitalisme dont tout le monde se sert et que personne ne comprend). La suppressions des armées, nous la réclamerons à cor et à cris. Nous travaillerons pour que les peuples admettent cette revendication sainte et légitime. Et la Confédération des nations, comme nous devons affirmer toujours qu'elle seule est juste et vraie! Et toutes les ambitions économiques et territoriales, comme il nous faut les clouer au pilori!

Cela même nous obbligera à un sérieux examen de conscience nationale.

Nous devrons avouer et pourquoi pas dès maintenant, que nous avons donné aussi notre petit coup à cette effroyable table tournante que les démons d'aujourd'hui tiennent ensorcelée. A nous aussi, il nous est arrivé de regretter de ne pas être un grand Etat; il nous est arrivé de regretter la Franche-Comté où Louis XI a si bien dupé les bons suisses, la Valteline que le traité de Campo-Formio nous a soufflée, le Chablais que Napoléon III nous avait offert avant de changer d'avis. Peut-être bien, cela est il regrettable pour ces régions; quant à nous nous devons faire notre pénitence d'y avoir songé par vanité nationale.

Mais encore, à l'égard de la question militaire, quelle attitude aurons-nous? Nous aurons à hurler au monde que la guerre est un crime (bien que le monde le sache déja), nous aurons à intercéder sans fin pour obtenir le désarmement, mais nous-même, malgré la contradiction apparente, ne pourrons pas, ne devons pas donner l'exemple. En cela nous serons dépendants des grandes puissances voisines, à moins que nous n'ambitionnions la situation du Luxembourg, dont le prestige équivaut assurément à l'armée qu'il n'a pas.

Cette constatation est douloureuse, mais il faut la faire. Une petite nation ne peut pas se permettre, si elle veut durer, des ardiesses que les grandes n'osent pas. Elle peut agir sur les grandes, les supplier, les entraîner même, mais elle ne peut les précéder. Nous espérons, nous sommes persuadés, que le militarisme est près d'expirer, mais si nous nous étions

trompés, nous conserverions notre armée et nous ferions pour elle les sacrifices dont elle aurait besoin.

Nous ne traçons ici aucun programme politique. A l'égard de demain, nous resterons vigilants et attentifs. Notre devoir national peut changer d'un instant à l'autre, suivant les évènements. Et notre tâche pourra aussi bien être de désarmer que de renforcer notre armée. La plus stricte réserve est encore de rigueur. »

Una aggiunta tuttavia faremo alle conclusioni del Naef. Come scrivevamo nell'*Educatore* del 15 febbraio 1916, è per la Svizzera una questione di vita o di morte il ritornare nella vita pubblica, nelle *caserme*, nei giornali e nella scuola al culto ardente dell'idea democratica e federativa, dell'idea di libertà e di giustizia alle quali la patria nostra deve la sua formazione e la sua esistenza. Rafforzare l'esercito per noi non significa solo dotarlo di cannoni più potenti e di tutto quanto la scienza militare ha escogitato, ma sopratutto tener vivo nel petto, così dei soldati come dei più alti graduati, il culto della democrazia, del federalismo, della libertà e della giustizia.

Necrologio sociale

Dott. SEVERINO SOLARI

Il 5 aprile nella sua villa in Casoro di Barbengo, è morto dopo breve malattia, il dott. *Severino Solari* in età d'anni 71. *Severino Solari* era uno dei superstiti di quel gruppo politico che nel Ticino tenne sempre accesa e viva la fiamma dell'idea liberale. Nei paesi lacuali, a Barbengo, a Figino, a Morcote, a Casoro, e in altri ancora era molto popolare e da tutti amato e stimato. Per parecchi anni esercitò l'arte sua in questi paesi con grande zelo ed abilità. Quando il Governo conservatore salì al potere Egli abbandonò il Ticino e per lungo tempo si stabilì a Milano. Medico all'Ospedale Maggiore e poi all'Istituto di Mombello, fu un modello di operosità e di virtù. Quando rientrò nel suo amato paesetto con occhio vigile ed acuto seguì sempre lo svolgersi della politica cantonale e federale. Nella tranquillità della villa di Casoro il dott. Solari, minato da qualche tempo da grave malattia, si spense in piena lucidità di mente. La sua figura

resterà nella memoria di quanti lo conobbero come l'esempio e il modello del cittadino virtuoso. Alla famiglia vive condoglianze. Apparteneva alla *Demopedeutica* da 50 anni, ossia dal 1867.

Paix sur la terre

Bienveillance, paix sur la terre!
Et, plus lourde, l'ombre descend:
La guerre sainte en rugissant
Heurte l'épée au cimeterre.

L'autodafé comme un cratère
Dans la nuit flambe incandescent.
« Bienveillance, paix sur la terre! »
Et, plus lourde, l'ombre descend.

Gonflés de haine héréditaire,
Les peuples marchent dans le sang.
Pour quand sera-ce, ô Dieu puissant,
Cette promesse de mystère:
« Bienveillance, paix sur la terre. »?

Edouard Tavan.
(*La coupe d'onyx*, p. 34)

Contro la carestia

L'hiver a été dur (leggiamo in un giornale del Giura). L'hiver prochain sera plus dur encore. Il est donc de toute prudence de prendre des maintenant des mesures de précaution et de faire des réserves de nourriture. Chacun sait combien en hiver, les légumes sont rares et surtout chers. Ceux qui n'ont pas de jardin doivent tout acheter sur le marché et la moindre soupe verte revient assez coûteuse en hiver.

Voici un moyen de parer dans une certaine mesures à ces inconvénients: Cueillez des dents de lion; vous en trouverez à foison sur les bords des chemins, dans les terrains vagues et plus tard dans les pâturages. Nettoyez-les, lavez-les et sèchez-les étendues sur un drap ou du papier, « à l'ombre ». Quand elles sont sèches vous les serrez dans un cornet de papier et les gardez dans un endroit sec. En décembre, janvier ou février, alors qu'une épaisse couche de neige recouvre le sol, vous pourrez faire de délicieuses soupes vertes avec le contenu de vos cornets et cela, sans bourse délier. Une poigné de légumes sec, hachée légèrement, suffit pour un délicieux potage.

On peut égalment conserver de la même façon les jeunes pousses d'orties, le cresson (crescione) les feuilles de poireau (porro) les feuilles de chicorée amère, le persil, (prezzemolo) le cerfeuil, (cerfoglio). Ces divers légumes sont abondants en été et poussent si fort qu'on ne peut les consommer à mesure. Au lieu de couper les feuilles pour les jeter au fumier ou aux lapins, sèchon-les, et les bonnes soupes vertes seront assurées pour tout l'hiver.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✻
Oggetti di Cancelleria
✻
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✻
Immagini
✻
Giuocattoli

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

Sono disponibili ancora poche copie

dell' Almanacco Ticinese

per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di circa 100 pagine di testo
e avvisi commerciali

Prezzo Cent. 60

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia

Versando sul Conto chèques N. XI-665 - **Traversa & C. Lugano,** risparmiando così anche la spesa della cartolina, soli Cent. 65.

Sono uscite:

la prima edizione del nuovo libro di lettura della signora *L. Carloni-Groppi*

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

PREZZO: Fr. 1.40

e la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della stessa autrice

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

PREZZO Fr. 1.60

Per ordinazioni rivolgersi alla

Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano

Anno 60° LUGANO, 15 Maggio 1918 Fasc. 9°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1827

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Mentre si raduna il Gran Consiglio.
L'educazione morale, sociale ed estetica nella Scuola Nuova di Bierges *(M° R. De Lorenzi)*.
Associazione pro Grigione Italiano.
Docenti e Apicoltura.
Fra libri e riviste: « L'Italia che scrive ».
Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ
Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano
Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Palli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.
Direzione e Redazione dell' « Educatore »: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stabilimento Tipografico Traversa e C. - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al 5 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Université de Neuchâtel

Deux cours de Vacances de français

1.er du 15 juillet au 10 août.

2.e du 12 août au 7 septembre.

Pour tous renseignements, s'adresser à

M. Paul Dessoulavy. Directeur.